

**Unità Pastorale Papa Giovanni XXIII
Borroni - Corvia - Scafali - Sterpete**

GIOVEDÌ SANTO ADORAZIONE EUCARISTICA

«Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo

CANTO PROCESSIONALE: T'ADORIAM OSTIA DIVINA

T'adoriam, Ostia divina,
t'adoriam, Ostia d'amor.
Tu dell'angelo il sospiro,
tu dell'uomo sei l'onor.

**T'adoriam, Ostia divina,
t'adoriam, Ostia d'amor.**

T'adoriam, Ostia divina,
t'adoriam, Ostia d'amor.
Tu dei forti la dolcezza,
tu dei deboli il vigor.

**T'adoriam, Ostia divina,
t'adoriam, Ostia d'amor.**

Tu salute dei viventi,
tu speranza di chi muor.

**T'adoriam, Ostia divina,
t'adoriam, Ostia d'amor.**

Ti conosca il mondo e t'ami,
tu la gioia d'ogni cuor.

CANTO DI RIPOSIZIONE: ADORIAMO IL SACRAMENTO

Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò,
nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.

Al mistero è fondamento
la Parola di Gesù .

6. Gloria al Padre Onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,

Iode grande, sommo onore
all'eterna carità .
Gloria immensa, eterno amore,
alla santa Trinità .

1° MOMENTO

«Vegliate e pregate»

IN ASCOLTO

L - «Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà". E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciati, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori». (Mt 26,36-45).

Breve pausa di silenzio.



INTRODUZIONE

G – Dall’Udienza Generale di Papa Francesco 8 Aprile 20200

«Cari fratelli e sorelle, Gesù ha cambiato la storia facendosi vicino a noi e l'ha resa, per quanto ancora segnata dal male, storia di salvezza. Offrendo la sua vita sulla croce, Gesù ha vinto anche la morte. Dal cuore aperto del Crocifisso, l'amore di Dio raggiunge ognuno di noi. Noi possiamo cambiare le nostre storie avvicinandoci a Lui, accogliendo la salvezza che ci offre. Fratelli e sorelle, apriamogli tutto il cuore nella preghiera, questa settimana, questi giorni: con il Crocifisso e con il Vangelo. Non dimenticatevi: Crocifisso e Vangelo. La liturgia domestica, sarà questa. Apriamogli tutto il cuore nella preghiera, lasciamo che il suo sguardo si posi su di noi e capiremo che non siamo soli, ma amati, perché il Signore non ci abbandona e non si dimentica di noi, mai. E con questi pensieri, vi auguro una Santa Settimana e una Santa Pasqua.».

Breve pausa di silenzio.

CANTO: E' GIUNTA L'ORA

E' giunta l'ora, Padre, per me
ai miei amici ho detto che
questa è la vita conoscere Te
e il Figlio tuo Cristo Gesù.

Erano tuoi, li hai dati a me
ed ora sanno che torno a te.
Hanno creduto: conservali tu
nel tuo amore, nell'unità.

Tu mi hai mandato ai figli tuoi
la tua parola è verità;
e il loro cuore sia pieno di gioia:
la gioia vera viene da te.

Io sono in loro e tu in me:
che sian perfetti nell'unità;
e il mondo creda che tu mi hai mandato,
li hai amati come ami me.

PER RIFLETTERE

L1 - Nel Getsèmani abbiamo una concretizzazione tipica di quell'essere tentato di Gesù, che la Lettera agli Ebrei riferisce all'insieme della sua esistenza terrena: «*Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le*

nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato» (Eb 4,15).

In ogni cosa, quindi la paura, il disgusto, il tedio, la ripugnanza, la demotivazione, che vediamo affiorare nel Getsèmani.

Che cosa significano questi sentimenti di angoscia che hanno il culmine nella tristezza “fino alla morte”?



L2 – Non è facile entrare logicamente nel contesto, e ci può forse aiutare una preghiera affettiva che cerchi di rendersi presente alla coscienza di Gesù, di contemplarlo sentendo con lui paura e angoscia.

Forse possiamo paragonare le sue paure con le nostre, soprattutto quelle che soffriamo a riguardo del Regno di Dio, di ciò che noi non sappiamo fare e che avvertiamo incombente, pesante; a riguardo dei timori che abbiamo per gli altri, per i pericoli spirituali gravissimi in cui si trovano; a riguardo di quanti riteniamo essere insuccessi o arretramenti della Chiesa di Dio; a riguardo di situazioni drammatiche di famiglie, di persone ammalate, di sofferenze per figli drogati; a riguardo delle tragedie che la malattia psichica provoca nelle famiglie rendendole un inferno.

L1 – Tutto ciò è, in qualche modo, partecipazione all’angoscia e alla tristezza provate da Gesù.

E noi conosciamo tutti i sentimenti di inutilità, disgusto, fuga, abbandono, che ci vengono da quelle angosce, perché sono esemplificati nel Libro di Giobbe.

Ancora nella Lettera agli Ebrei la condizione che vive Gesù è così riassunta: *«Nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte [...]; pur essendo Figlio, imparò tuttavia*

l'obbedienza dalle cose che patì è, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,7-9). L'insistenza è sul tema dell'obbedienza: egli impara l'obbedienza della mente e diviene causa di salvezza per coloro che imparano a obbedire a lui.

L2 – Come Gesù reagisce in questa lotta per l'obbedienza della mente, il cui esito, per molti, è di fuggire, di ritirarsi, di abbandonare tutto?

Reagisce restando. Chiede ai discepoli di restare, di non fuggire, di non cambiare situazione, ma di affrontare la lotta. Poi, andato un poco innanzi, si getta a terra e prega perché, se è possibile, passi da lui quell'ora.

Egli sa di volere altro, di volere che si allontani da lui quel calice, ma la parola decisiva è la volontà del Padre.

E' la parola ultima della fede, dell'obbedienza della mente, parola che interpreta Abramo, Giobbe, tutti i santi della via della fede nell'Antico Testamento.

Possiamo restare in contemplazione affettiva di Gesù nel Getsèmani e chiedergli: *Che cosa dici tu a me? Come vivo io queste realtà?*

(card. C. M. Martini)

Breve pausa di silenzio.

RISONANZA

G - Pensando a Gesù che prega in ginocchio, pieno di abbandono al Padre, che lascia emergere i desideri più profondi, che entra nell'angoscia e la vince, chiediamoci come noi preghiamo di fronte alle scelte decisive della vita. Sono tre le domande che possiamo farci rileggendo il testo: *la mia preghiera è fuga o è contemplare coraggiosamente ciò che Dio mi chiede? Quando prego, unifico i miei desideri e i conflitti interiori nella domanda della volontà di Dio che mi rende forte di fronte alla prova? Sento la forza di Cristo che prega in me, la sua vittoria sull'angoscia e la paura, sento che è la mia forza e la mia vittoria?*

Per rispondere alle domande, chiediamo al Signore di insegnarci a pregare così: *«Fa' che nella nostra preghiera vinciamo ogni paura che ci impedisce di deciderci per te, per i fratelli, per ciò che ci costa, per ciò che ci spaventa; fa' che la nostra preghiera sia una vittoria della nostra fede: in essa tronfi la tua potenza che ha vinto la paura della morte».*

(card. C. M. Martini)

IN PREGHIERA

T - Donaci, Signore,
di contemplarti mentre vai alla morte per noi
e di contemplarti come Signore e Maestro

di ciascuno di noi, della tua Chiesa.

Donaci di contemplare te

che sei colui dal quale l'edificio della Chiesa deriva, cresce, riceve forma e nutrimento.

Sostieni la nostra contemplazione anche questa sera, come l'hai sostenuta fino ad ora. **Amen!**

(card. C. M. Martini)

CANTO: IL SIGNORE È IL MIO PASTORE, N. 661.

2° MOMENTO

«Fate questo in memoria di me»

IN ASCOLTO

L - «Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio". Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi"» (Lc 22,14-20).

Breve pausa di silenzio.



PER RIFLETTERE

L1 – La sera del giovedì santo è il momento in cui Gesù, con i segni del pane spezzato e del vino versato, anticipa il sacrificio cruento della croce, avvenuto una volta per tutte sul calvario, perché il suo corpo eucaristico e il suo sangue eucaristico restassero ad assicurarci la sua presenza lungo i secoli della storia. Egli stabilisce così in modo concreto la permanenza visibile e misteriosa della sua morte in croce per noi, del suo supremo amore per l'umanità, del suo venire al di dentro di noi per salvarci e santificarci. E nell'eucaristia sono racchiusi tutti gli eventi successivi alla cena: dall'agonia alla passione, crocifissione, morte di Gesù, alla notte gelida del sepolcro e al mattino radioso della risurrezione.

Gesù riassume fedelmente, nel suo gesto inaudito e umanamente incomprensibile, tutto quanto il Padre gli ha chiesto di fare per la salvezza del mondo: la sua incondizionata dedizione che non si blocca davanti al tradimento di Giuda, ai nostri tradimenti, all'rinneamento di Pietro, alle nostre incoerenze. Il suo cuore, che sulla croce verrà squarciato, si apre già nella cena per riversare lo Spirito sulla Chiesa e sul mondo. [...]

È così che si è Chiesa del giovedì santo, che si è comunità eucaristica nel senso voluto dal Signore; una comunità che con l'amore può trasformare la terra arida in giardino vivibile e affrontare coraggiosamente le gravi sfide del nuovo millennio.

(card. C. M. Martini)

L2 - Il popolo credente, il popolo acceso dall'ascolto della Parola sente il bisogno dell'Eucaristia. [...]

Perché? Perché l'Eucaristia realizza una misteriosa contemporaneità tra il *Triduum paschale* e lo scorrere di tutti i secoli. E il popolo credente non può vivere senza immergere continuamente la propria fragile vita nell'evento attraverso il quale l'amore misericordioso di Dio ha fatto irruzione nella nostra storia collassata dal peccato.

L'Eucaristia è il dono per eccellenza lasciato da Cristo: e dall'Eucaristia parte il dinamismo missionario della comunità cristiana.

Infatti il "corpo è dato" e il "sangue è versato" per tutta l'umanità: la comunità eucaristica diventa necessariamente comunità missionaria, se essa partecipa con fede all'evento che celebra.

Di conseguenza, proprio perché l'Eucaristia è il grande momento generativo della comunità cristiana, essa va preparata accuratamente suscitando tutta la ministerialità necessaria per gustare e vivere l'Eucaristia non a dosi ridotte, ma in pienezza.

E l'Eucaristia vissuta incendia la comunità e apre i cuori alla generosità vocazionale. Giustamente il Papa Giovanni Paolo II ha scritto: «*Tra le numerose attività che una parrocchia svolge, nessuna è tanto formativa della comunità quanto la celebrazione domenicale del giorno del Signore e della sua Eucaristia*» (*Dies Domini*, n. 35).

Provate a chiedervi: che cos'è la domenica per tante famiglie cristiane? Che cos'è l'Eucaristia per tanti cristiani? Quanto profumano e parlano di Vangelo le nostre assemblee eucaristiche domenicali? Non dobbiamo stupirci, allora, se questo popolo poco eucaristico è diventato vocationalmente sterile e non dobbiamo neppure stupirci se i sacerdoti poco eucaristici (così poco modellati dall'Eucaristia che celebrano) non attirano all'altare, anzi allontanano! Potremmo dire — mi si perdoni l'espressione ma, purtroppo, è la verità — che alcuni sacerdoti sono una vera pastorale antivocazionale.

L'Eucaristia ci dà la grazia di fare comunione con l'amore di Cristo che dà il suo corpo e versa il suo sangue, per diventare *unum corpus* e per irradiare nel mondo dell'egoismo e del calcolo e dello sfruttamento... il mistero innovativo della gratuità, del servizio per puro amore, della bontà senza attesa di gratitudine.

(card. A. Comastri)

Breve pausa di silenzio.

CANTO: MISTERO DELLA CENA

Mistero della Cena è il Corpo di Gesù.

Mistero della Croce è il sangue di Gesù.

E questo pane e vino

è Cristo in mezzo ai suoi.

Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.

Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù.

Mistero della pace è il Sangue di Gesù.

Il pane che mangiamo fratelli ci farà.

Intorno a questo altare l'amore crescerà.

RISONANZA

G — In questo Anno Sacerdotale, vogliamo ascoltare e meditare l'istituzione dell'Eucaristia guardando al significato teologico che racchiude, ma anche agli effetti che scaturiscono da questo “grande” Sacramento, ovvero il “bisogno”, anzi, la “necessità” dell'Eucaristia da parte del popolo insieme con la ministerialità del Presbitero, ministro

dell'Eucaristia. Dai pensieri del Santo Curato D'Ars: «Dal suo esempio i fedeli imparavano a pregare, sostando volentieri davanti al tabernacolo per una visita a Gesù Eucaristia. *“Non c'è bisogno di parlar molto per ben pregare”* – spiegava loro il Curato - *“Si sa che Gesù è là, nel santo tabernacolo: apriamogli il nostro cuore, rallegriamoci della sua santa presenza. È questa la migliore preghiera”*. Ed esortava: *“Venite alla comunione, fratelli miei, venite da Gesù. Venite a vivere di Lui per poter vivere con Lui... “È vero che non ne siete degni, ma ne avete bisogno!”*. Tale educazione dei fedeli *alla presenza eucaristica e alla comunione* acquistava un'efficacia particolarissima, quando i fedeli lo vedevano celebrare il Santo Sacrificio della Messa. Chi vi assisteva diceva che non era possibile trovare una figura che meglio esprimesse l'adorazione... Contemplava l'Ostia amorosamente».

San Giovanni Maria Vianney «parlava del sacerdozio come se non riuscisse a capacitarsi della grandezza del *dono* e del *compito* affidati ad una creatura umana: “Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchiude in una piccola ostia...”».

Ringraziamo il Signore per il dono del Sacerdozio, comunicato ad alcuni nostri fratelli, seppur indegni.

Dalle loro mani, profumate di crisma, giunge a noi l'Eucaristia.

Dinanzi a Gesù presente i mezzo a noi, ci interroghiamo: *quanto vivo di questo Sacramento? Che spazio occupa nella mia programmazione settimanale? Cosa scaturisce in me dalla partecipazione all'Eucaristia nel Giorno del Signore? Nella Comunità cristiana in cui vivo quale contributo apporto per la preparazione ed il decoro della Messa domenicale?*



IN PREGHIERA

T - O Gesù noi crediamo
che il tuo corpo è veramente cibo,

che il tuo Sangue è veramente bevanda
delle nostre anime
sotto le specie del pane e del vino.
Noi crediamo che nell'Eucaristia
ti fai nostro contemporaneo,
corrobori le nostre forze interiori,
ci sostieni nel cammino verso l'eternità
e che già sulla terra ci fai gustare
quell'unione con la Trinità a cui, in te,
il Padre ci chiama.
Fa' che l'Eucaristia sia davvero il centro,
il cuore della nostra vita cristiana,
la sorgente inesauribile della riconciliazione,
la medicina che ci guarisce dai peccati
e ne strappa le radici, accresce la carità
e tende più solida la comunione ecclesiale.
E tu, Maria, Madre dell'Eucaristia,
ottienici di sentire quanto bisogno abbiamo
di convertirci all'esercizio stabile e comune
della carità nell'unità
che hai vissuto nella tua esistenza terrena. **Amen.**

(card. C. M. Martini)

CANTO: "O CRISTO TU REGNERAI" N. 514

3° MOMENTO «Io ho scelto voi»

IN ASCOLTO

L - «Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te.

La gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io,

perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

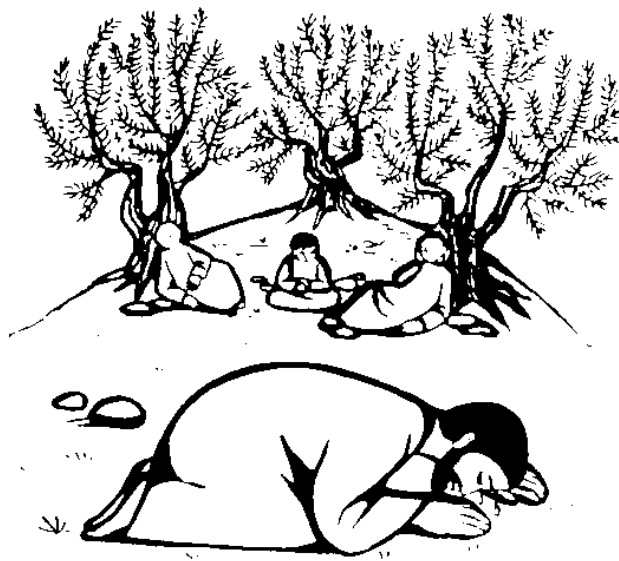
Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro"» (Gv 17,1-5.22-26).

Breve pausa di silenzio.

PER RIFLETTERE

G – Uno spazio di questa nostra veglia vogliamo dedicarlo ai nostri fratelli Sacerdoti, meditando con loro e per loro alcuni versetti della preghiera sacerdotale di Gesù.

Ci ricorda il Santo Padre Benedetto XVI: «*Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù*», soleva dire il Santo Curato d'Ars. Questa toccante espressione ci permette [...] di evocare con tenerezza e riconoscenza l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità».



L1 – Un giorno fu chiesto al celebre teologo svizzero Hans Urs von Balthasar: «Perché hai scelto di farti prete?». Egli restò per un momento pensoso e poi rispose, scandendo bene le parole: «*Io non ho scelto, ma sono stato scelto*». È la verità: la verità consolante che spiega il mistero del prete e dell'esistenza stessa del prete. Del resto Gesù, nell'ultima cena, mentre nel suo cuore si affollavano emozioni e sentimenti e la parola faceva fatica a tradurli, non esitò a dire agli apostoli: «*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga*» (Gv 15,16).

Questo il sacerdote lo sa, lo vive, lo sente: e mai avrebbe iniziato l'avventura del sacerdozio, se non avesse sentito una voce tra le voci e un invito diverso da ogni altro invito.

L2 – Tutta la Bibbia documenta questa incantevole verità: infatti la Scrittura ci mette davanti continui episodi, nei quali chiaramente appare che Dio ha — perdonatemi la parola — una grande voglia di collaborazione. [...]

E' Dio che cerca la collaborazione umana; è Dio che tenacemente chiama; è Dio che, nonostante i tradimenti firmati dall'uomo, ha il coraggio di dirgli ancora: «Tu, seguimi!» (Gv 21,22). [...]

Nel momento in cui chiama, Dio fa toccare con mano all'uomo che la chiamata non dipende dai meriti dell'uomo, ma dall'iniziativa libera e gratuita dell'amore. [...]

L1 – I sacerdoti sono persone raggiunte da un amore che li assorbe, li accende e li restituisce alla comunità, perché la comunità continui a vivere di Cristo. Il sacerdote è in funzione di Cristo: essere pastore vuol dire far vivere Cristo nella propria vita, affinché altri vivano della vita di Cristo.

La vita del sacerdote, allora, ha un preciso scopo: essere la trasparenza di Cristo, essere una presenza di Cristo, essere il cuore di Cristo in mezzo agli uomini.

Per questo san Paolo, coscienza dei sacerdoti di tutti i tempi, ha esclamato: «Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza» (2 Cor 2,14). E ancora: «Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore» (2 Cor 4,5).

L2 – Il legame tra Cristo e il sacerdote è così intimo che la sua vita si può scrivere tutta partendo da Cristo. Ha osservato acutamente l'allora cardinale Joseph Ratzinger: «Cristo, è lui il chicco di grano di Dio, da Dio lasciato cadere nei solchi di questo mondo. È Cristo la parola dell' amore eterno, che Dio semina sulla terra; è il chicco di frumento che doveva morire per diventare frutto maturo... Ma anche il sacerdote deve, in qualche modo, essere il chicco di grano di Dio; non può accontentarsi di offrire solo parole, prestazioni esteriori, ma deve impegnarsi fino al sangue, cioè deve dare se stesso: il suo destino è legato a Dio».

(card. A. Comastri)

Breve pausa di silenzio.

CANTO: SIGNORE ASCOLTA, PADRE PERDONA N. 499.

TESTIMONIANZA

L – «Sacerdoti, io non sono prete, e non sono stato mai degno di poterlo diventare. Come fate a vivere dopo aver celebrato la messa? Ogni giorno avete il Figlio di Dio nelle vostre mani. Ogni giorno avete una potenza che san Michele Arcangelo non ha. Con la vostra bocca voi trasformate la sostanza del pane in quella del corpo di Cristo; voi obbligate il Figlio di Dio a scendere sull'altare. Siete grandi. Siete creature immense. Le più potenti che possano esistere. Sacerdoti, ve ne scongiuriamo, siate santi! Se siete santi voi, noi siamo salvati. Se non siete santi voi, noi siamo perduti!

Sacerdoti noi vi vogliamo ai piedi dell'altare. A costruire opere, fabbricati, giornali, a correre di qua e di là in Lambretta o con la 1100, siamo capaci noi. Ma a pregare siete capaci solo voi. State accanto all'altare. Andate a tenere compagnia al Signore. Preghiera e tabernacolo. Tabernacolo e preghiera. Abbiamo bisogno di questo. Nostro Signore è solo, è abbandonato. Le chiese si riempiono (per così dire!) soltanto per la messa. Cosa stupenda! Ma Gesù ci sta ventiquattr'ore su ventiquattro e chiama le anime, chiama te sacerdote, chiama noi!».

Con queste accorate parole Enrico Medi, laico, raccomandava ai preti di fare ciò che faceva il santo Curato d'Ars, il patrono dei parroci e dei preti di tutto il mondo. Vale la pena di riflettere su questo appello inascoltato!

(card. A. Comastri)



IN PREGHIERA

T - Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, * l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore, di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti * e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

(Ap 4,11;5,9.10.12)

CANTO: SEI TU SIGNORE IL PANE, N. 719.

PREGHIERA CONCLUSIVA

G – In questa notte in cui fu tradito, il nostro Salvatore celebrò l'ultima Cena e affidò alla Chiesa il memoriale della sua morte e risurrezione, perché lo celebrasse perennemente fino alla sua venuta. Nella luce di questo grande Mistero, rivolgiamo al Cristo, la nostra preghiera:

L - Preghiamo insieme e diciamo:

Ti preghiamo, Signore.

- Per le Chiese d'Oriente e Occidente:
- Per il Santo Padre Pa Francesco, che hai preposto a capo del tuo gregge:
- Perché il nostro Vescovo Gualtiero, il nostro Parroco tutti i Pastori della Chiesa vivano nella santità e nella fedeltà al Vangelo:
- Per quanti vivono in maniera incoerente il ministero che hai loro affidato:
- Perché i missionari e i ministri del Vangelo vivano con coraggio e dedizione il loro servizio:
- Per tutti gli operatori pastorali:
- Per l'unità di tutti i cristiani nell'unica Chiesa, tua Sposa:
- Per coloro che chiami al sacerdozio e alla vita consacrata:
- Perché tu scelga ancora numerosi e santi operai nella tua messe:

- Perché quanti governano le nazioni non abusino del potere che esercitano:
- Per la pace nel mondo in ogni cuore:
- Per quanti soffrono nel corpo e nello spirito:
- Per i poveri, gli afflitti e i dimenticati dalla società:
- Perché tu sostenga quanti sono perseguitati a causa della Verità:
- Per quanti, con il loro lavoro, contribuiscono alla crescita di una società più giusta e fraterna:
- Per quanti non hanno un lavoro:
- Perché tu converta i cuori di chi ha causato la crisi morale, sociale ed economica nel nostro Paese:
- Per i bambini:
- Per i giovani, futuro della nostra Chiesa e della nostra società:
- Per le famiglie ed i fidanzati:
- Per gli anziani:
- Per quanti non riescono a perdonare:
- Per la nostra Comunità parrocchiale:
- Per tutti gli uomini e le donne di questo mondo:

G – Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento osiamo dire:

T – Padre nostro...

G – Nell’attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

T – Tuo è il regno, tua la potenza

e la gloria nei secoli.

ORAZIONE SUL POPOLO

G – O Dio, che per la tua gloria e per la nostra salvezza, hai costruito sommo ed eterno sacerdote il Cristo tuo Figlio, concedi a noi, divenuti tuo popolo mediante il suo Sangue, di sperimentare, nella partecipazione al sacrificio eucaristico, la forza redentrice della croce e della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo... **T - Amen.**



ANTIFONA MARIANA

T - Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

L'assemblea si scoglie nel silenzio.